

# L'enoturismo spinge i vini italiani in Belgio

scritto da Agnese Ceschi | 4 Giugno 2015



Importante snodo del Centro Europa, dove l'import di prodotti enologici, oltre a servire il mercato locale, genera importanti flussi di transito, il Belgio si sta rivelando un mercato dalle grandi potenzialità per il vino italiano. L'Italia infatti stabilmente inserita tra i primi partner commerciali nel settore enogastronomico del Belgio, posizionandosi come terzo principale Paese fornitore di vino complessivamente nel Benelux e in particolare in Belgio la quota di mercato del 4.4%, per un valore di più di 70 milioni di euro nel 2014 .

Poiché non abbiamo fermarci ai puri dati di mercato e per verificarne l'attendibilità pratica, abbiamo incontrato un importatore belga durante la nostra ultima partecipazione a Vento d'Expo, evento di incoming internazionale organizzato da Coldiretti Piacenza per promuovere i vini piacentini.

Alexandre Ravays consulente del mondo del vino e fondatore di The Vine ([www.thevine.be](http://www.thevine.be)), una società di import belga che tratta principalmente vini italiani. Grande intenditore di vino e curioso scopritore, tra un assaggio e l'altro di vini piacentini, Alexandre ci ha raccontato un mercato "che sta vivendo una crescita esponenziale di consumo ed importazione

di vino. Sicuramente i numeri sono incoraggianti: 10 milioni di abitanti, 1 milione di bottiglie vendute ogni giorno, di cui l'85-90% acquistate nei supermercati".

I vini italiani devono lottare in questo Paese con i vini francesi, affini per lingua e tradizione, ma nonostante ci mantengono salda la seconda posizione tra le etichette piú acquistate con un enorme potenziale di crescita, visto che nel 2014 le cantine francesi hanno segnato un meno 8,5% a volume, avvantaggiando cosí l'Italia (+4%). Sul canale dei prezzi in Belgio le etichette piú care restano quelle italiane e francesi, in tandem con le etichette portoghesi, mentre la Spagna esportata a prezzi mediamente piú bassi.

I vini piú apprezzati dal popolo belga rimangono Chardonnay e Pinot Noir, ma anche lo spagnolo Cava e il Moscato. "Sul fronte delle bollicine il Prosecco non riscuote lo stesso successo che in altri Paesi, perché il mercato non é preparato a questo vino, preferendo in media vini piú secchi e trovando il Prosecco troppo dolce" continua Ravays.

Il trend di mercato a favore dei vini italiani sta crescendo molto velocemente anche grazie ad un fattore determinante: l'enoturismo. "Grazie alla linea di collegamento aereo della compagnia Ryanair che porta direttamente in Italia in poche ore di volo, i belgi stanno scoprendo il piacere di visitare i territori del vino italiano e acquistare casse di vino da portare a casa. Una volta conosciuti ed apprezzati i prodotti e le varietá possibili la domanda di vino Made in Italy tornati in patria aumenta esponenzialmente" racconta Ravays.

Rimane un fattore importante per le aziende italiane che pensano di intraprendere la strada dell'esportazione in Belgio: il numero molto alto di importatori e la difficile selezione. "In Belgio molto facile diventare importatori, perché le normative statali non impongono grandi e pesanti barriere fiscali. Il risultato? Molti si improvvisano buyer, comprano vino e lo stoccano nel garage di casa. Esorto le aziende a fare molta attenzione alla scelta dell'importatore" conclude il nostro interlocutore.